

ASOC, un'avventura entusiasmante, ma anche impegnativa e socialmente dinamica. Inizialmente ci è parso un progetto come tanti ma ci siamo resi conto che era molto di più: man mano che ci addentravamo nella sua comprensione, scoprivamo la faccia del mondo a noi sconosciuta fatta di politiche sociali, sensibilizzazione e coinvolgimento di Enti e Amministrazioni, che dovrebbero dare valore a certi progetti per creare più coesione sul territorio. Ci siamo resi conto della responsabilità a cui eravamo chiamati: protagonisti per migliorare il nostro ambiente e renderlo più vivibile e attento alle questioni inerenti le politiche sociali. Sostenuti e guidati dall'associazione di riferimento (Eurokom–Europe Direct) e dalla nostra referente, prof.ssa Totino Luisa, abbiamo intrapreso un viaggio alla scoperta dei Finanziamenti europei distribuiti nel nostro Paese. Abbiamo visto come non ci sia una distribuzione equa tra Nord–Centro e Sud, motivandoci ancora di più a sensibilizzare i vari enti affinché i costi pubblici stanziati vengano ampiamente spesi. Così abbiamo iniziato la nostra ricerca connettendoci al sito www.opencoesione.gov.it che ci ha offerto, fin da subito, una vasta scelta di progetti da monitorare sul nostro territorio. Durante la ricerca la nostra attenzione è approdata su un progetto in particolare riguardante il Museo, l'area archeologica di Locri e la riconnessione dei percorsi di visita e applicazioni innovative di archeologia sperimentale. Non stiamo parlando di un sito archeologico qualunque, ma di un luogo facente parte della Magna Grecia, in cui venne accesa la scintilla della democratica che diede origine all'Europa. Il nucleo del progetto stesso basato sull'innovazione archeologica ci riporta all'esempio che i nostri avi ci hanno tramandato nel campo della scienza e della tecnologia. In un tempo prettamente digitale, dovremmo prendere esempio dagli antichi poiché, mettendo le loro conoscenze e scoperte al servizio della comunità e del mondo, hanno reso il nostro territorio più comunitario, coeso, interscambiabile, libero, costruito su ponti di pace e di dialogo. La decisione è stata unanime, era il progetto adatto, dovevamo solo pensare al nome del team. Dopo vari tentativi, abbiamo scelto qualcosa di incisivo e immediato, che facesse pensare subito al nostro lavoro, così abbiamo scelto "Archeoclick". Attraverso questo nome si evidenzia il nostro lavoro che riguarderà il monitoraggio civico di un sito archeologico (Archeo), volto a sensibilizzare il sociale per renderlo più fruibile in rete, con applicazioni virtuali (click). In questo modo contiamo di migliorare la qualità della vita sul nostro territorio e di sensibilizzare i cittadini ad acquisire il giusto rispetto per un glorioso passato che ci appartiene a pieno titolo. Ed è per questo che abbiamo scelto delle particolari parole–chiave, che possano esprimere al meglio il nostro percorso. **CULTURA.** Sicuramente, la cultura ha tanta parte in questo progetto. Essa sta alla base di tutto il mondo occidentale, ed è un dovere e un impegno continuo conoscerla, coltivarla e renderla nota. È inammissibile farla cadere in disuso, come qualcosa che non rientra nella nostra quotidianità e viene riposta nel ripostiglio dell'oblio. Bisogna prendere coscienza del fatto che ciò che siamo oggi parte da quella cultura di cui noi siamo i diretti discendenti e lo saremo sempre, quindi riprendiamoci l'orgoglio di appartenere alla cultura magno-greca e condividiamola il più possibile con qualsiasi mezzo. **AMBIENTE.** Monitorare un progetto sull'area archeologica di Locri riguarda anche l'incidenza che può avere sull'ambiente sia limitrofo che esterno. Riuscire a far spendere l'intera somma per interventi di innovazione archeologica significherebbe un netto miglioramento ambientale sia dal punto di vista delle infrastrutture che occupazionale e professionale. Rivalutare un sito antico, come quello di Locri, attraverso la digitalizzazione richiede profili professionali altamente qualificati, che possano gestire al meglio le nuove tecnologie, gli spazi annessi generando un incremento dell'occupazione. La ricaduta sul territorio sarebbe rilevante ed

aumenterebbe la competitività rispetto ad altri poli archeologici regionali e nazionali. **TECNOLOGIA.** Qualcuno potrebbe chiedersi cosa centri il tecnologico con l'archeologia. L'uso del digitale, che permette di mettersi in contatto in tempo reale con il mondo intero in pochi attimi, non ci consente di consultare le nostre radici più profonde e vere, che hanno permesso al mondo attuale una connessione altamente fruibile e globale. Quindi rendere virtuale la comprensione di ciò che è antico, non significa sminuire l'importanza del progresso tecnologico, ma al contrario, accettare ciò che ci è stato tramandato in una contemporaneità che lo renda efficace, sostenibile, utile e nostro, fuori dal logorio del tempo. **DEMOCRAZIA.** Una parola-chiave che rientra in maniera appropriata nel nostro lavoro di monitoraggio civico all'interno del cammino con open coesione, in quanto gli antichi greci sono stati i primi e veri maestri della vita democratica. Già il fatto stesso che questo percorso ci ha portati a lavorare in team, a confrontarci e ad esprimere e condividere le nostre opinioni è stata un'esperienza democratica gratificante e lo sarà sempre di più. In questo modo gli effetti che ci attendono sul nostro lavoro dovranno aumentare notevolmente la coesione tra enti, cittadinanza e amministrazione, in un dialogo democraticamente aperto, trasparente e libero per un miglioramento continuo e proficuo del territorio locale, provinciale e regionale. **TURISMO.** Un termine molto importante, soprattutto nella nostra terra: poter aumentare il flusso turistico, attraverso un sito archeologico, migliorerebbe l'economia dell'intero territorio. Far conoscere la storia delle nostre antiche origini, non solo a persone vicine o di altre regioni, ma anche a persone straniere, significherebbe allargare i confini della nostra cultura all'Europa ed al mondo affinché possa avere il giusto ruolo come guida dei valori di convivenza democratica sulla base delle alleanze tra i vari stati europei. Dopo aver riflettuto sulle parole-chiave del nostro percorso, siamo passati a definire i ruoli all'interno del team e ciò che in concreto dovevano realizzare. **PROJECT MANAGER:** un ruolo importante e di alta responsabilità, che prevede la supervisione dei lavori degli altri gruppi, controllare se i compiti vengono svolti con puntualità, tenere aggiornato il dossier e cimentarsi nella compilazione del report che, di volta in volta, verrà inviato. **STORYTELLERS:** il loro compito sarà quello di narrare il percorso del lavoro durante le varie tappe del suo svolgimento, dovranno essere di penna facile e arguta, usando argomentazioni che dovranno coinvolgere il lettore e chi prenderà in visione l'intero lavoro. **DESIGNERS:** saranno coloro che con creatività illustrativa daranno vita con immagini al nostro percorso, attraverso la realizzazione del logo del team, del diagramma di flusso che sintetizzerà il percorso di monitoraggio, ma anche a fumetti o disegni che verranno di volta in volta postati. **SOCIAL MEDIA MANAGER:** è il ruolo più accattivante, a loro spetta l'apertura di tutti i canali social, importantissimi per far conoscere costantemente l'andamento del nostro percorso. **BLOGGER:** collegati a coloro che hanno il compito monitorare i social, inviano brevi post, video e tutto ciò che possa far seguire il nostro lavoro online, quindi dovranno essere sempre connessi e vigili. **ANALYST E CODER:** ricercatori infaticabili di dati online, fase importante per sapere notizie sul progetto da noi monitorato e all'occorrenza cimentarsi in grafici relative alla ricerca fatta. Abbiamo scelto i nomi per ogni ruolo.

PROJECT MANAGER: Spanò Sara–Romeo Olga–Ruso Giuseppe

STORYTELLERS: Talladira Giusy–Dattilo Roberta

ANALYST E CODER: Pezzano Dorotea–Giulia Letteri–Pangallo Elisa

BLOGGER: Varacalli Antonella–Chinè Noemi

DESIGNERS: Fragomeni Greta–Albanese Maria

SOCIAL MEDIA MANAGER: Zucco Marcello –Afflitto Giorgio–Romeo Francesco